

# **AGESCI**

**PROGETTO SARAJEVO**

**SPECIFICHE E NOTE TECNICHE  
PER CAPI CAMPO E COORDINATORI DI  
TURNO**

**Progetto 2002-2004**

La relazione con la realtà simboleggia da sempre la proposta scout, basata su esperienze dirette, non mediate, nella scoperta del reale, del quotidiano, di se stessi.

Spesso forse le problematiche dell'Europa, della mondializzazione dell'economia, dei conflitti interreligiosi, della conflittualità interetnica, sono affrontate in maniera teorico.

Se lo scautismo è una chiave di lettura del reale che utilizza la percezione diretta, deve fornire a chi educa gli strumenti per creare situazioni "che possano essere vissute" permettendo al soggetto della nostra azione educativa di decodificare il continuo evolversi del proprio quotidiano.

In base all'esperienza dei primi tre anni il progetto, per come è concepito e strutturato, è in grado di proporre la stessa chiave di lettura, basata su avventura e scoperta diretta delle cose, per aiutare a tradurre la situazione politica e sociale che i ragazzi vivono.

Le questioni nodali del vivere attuale che i ragazzi chiedono di padroneggiare sono tante.

Il rapporto tra le religioni, tra politica e religione, la tolleranza inter-etnica, la società multiculturale, il ruolo dei media, il ruolo della società civile, sono solo alcuni dei temi che la società dello spettacolo ci sbatte quotidianamente in faccia.

Leggere tutte queste cose astraendole dal contesto culturale in cui si sono sviluppate, senza cogliere le relazioni che si trovano a vivere con il resto del mondo, è educativamente improponibile.

Mai come oggi il concetto di non-violenza e di guerra va letto alla luce delle diversità culturale e della mondializzazione in atto sul piano politico, economico e culturale.

Come educatori, non avere quel minimo spirito di avventura per tuffarsi in queste realtà, è un fallimento educativo.

## **Il Progetto.**

Il progetto Sarajevo è strutturato secondo il paradigma dell'agire RS : osservazione – deduzione – intervento.

È aperto a comunità RS, a capi singoli, a rRS singoli e a extraassociativi.

Il progetto prevede due momenti precisi: un campo di dieci giorni a Sarajevo (d'estate) e un momento di intervento una volta tornati a casa (d'inverno).

## Momento estivo: campi a Sarajevo.

### SARAJEVO!

Sarajevo è una delle esperienze proponibili che, attraverso gli strumenti del servizio e dell'esplorazione, offrono la possibilità di percepire in modo diretto e globale diversi temi fondamentali.

Sarajevo è l'ombelico del mondo in cui si incontrano nord e sud, cristiani e mussulmani, cultura asburgica e cultura turca.

Sarajevo è contemporaneamente il fulcro di un incontro-scontro tra oriente e occidente, economia di mercato e comunismo, cultura ortodossa e cattolicesimo.

Quale terreno migliore per proiettare l'immagine delle nostre città in un futuro multietnico, multiculturale e multiconfessionale?

Un futuro prossimo in cui la diversità non è minoranza, ma uguaglianza?

In questa città, quasi profetica, qualcosa è esploso dando origine a una guerra.

Guerra: altra parola chiave a cui dare un significato educativo. A casa tutto è inconcepibile o spiegabile semplicisticamente e falsamente con la teoria dei buoni e dei cattivi, di chi ha solo torto o solo ragione. Solo vivendo l'esperienza del confine, delle due parti, si può percepire qualcosa, soprattutto sul piano irrazionale; fare amicizia con gli studenti serbi e, contemporaneamente, vivere l'accoglienza della città musulmana, fa scoprire sensazioni che conducono a risposte, o a ulteriori domande non altrimenti concepibili.

Sarajevo è, fra le poche, la migliore delle situazioni proponibili, sicuramente il palcoscenico più vicino, in cui il ragazzo diventa attore, è il luogo in cui i conflitti e gli abbracci sono stati e sono tuttora tangibili.

**Sarajevo è soprattutto luogo di incontro, di conoscenza e di condivisione.**

Non è vero che la stessa esperienza può essere vissuta direttamente nei sobborghi-ghetti delle nostre città; proporre un'esperienza non mediata non comporta più rischi, ma li comporta tanto quanto una qualsiasi esperienza educativamente valida da noi proposta ai ragazzi.

Esperienza "non mediata" non significa "andare allo sbaraglio": il percorso può e deve ovviamente essere guidato.

DESIDERIAMO IN QUESTI CAMPI FAR VIVERE UN'ESPERIENZA DI

### PLURALISMO RELIGIOSO E CULTURALE

intendendo per pluralismo l'accettazione di una verità altrettanto vera ma diversa e/o contrapposta alla mia, l'accettazione paritaria dell'esistenza di ciò che da me non è né condiviso, né compreso. Tutto questo richiede una sospensione del giudizio.

A TAL FINE PERSEGUIAMO I SEGUENTI OBIETTIVI CHE RISPONDONO ALL'ESSERE CITTADINI DEL MONDO E A UNA MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA SULLA SCELTA POLITICA EDUCANDO QUINDI:

- ad un confronto e a un dialogo costruttivo per la gestione dei conflitti
- alla accettazione e alla valorizzazione delle diversità
- alla non-violenza come strumento di pace e stile di vita
- a fare interiorizzare l'esperienza per rendere possibile la conversione dell'emozione in un reale cambiamento dello stile di vita

LA SCELTA DEL LUOGO DA UTILIZZARE COME STRUMENTO EDUCATIVO, CI PERMETTE DI FISSARE QUESTI OBIETTIVI INTERMEDI:

- raggiungere un livello di criticità rispetto all'informazione
- vivere un'esperienza di confine e quindi di conflitto etnico, religioso, culturale e sociale ancora aperto
- sottolineare l'attenzione alla persona indipendentemente dalla nazionalità, dalla religione , dall'etnia e dalla sua condizione di vincitore o vinto convivendo con e come le persone del posto
- educare ad un intervento equo e rispettoso a prescindere da etnia, nazionalità, religione e condizione di vincitore o vinto.

GLI STRUMENTI SONO:

- relazione con le persone, coi bambini, con le famiglie
- incontro e scambio con istituzioni religiose e politiche, organizzazioni umanitarie, nuclei famigliari
- attività di animazione o ricostruzione
- collaborazione con gli studenti locali e scout (progetto invernale).
- percorso di formazione
- catechesi
- strumenti tipici della branca R\S : veglia rover, capitolo, ecc...

## IN CONCRETO:

### TRE AREE DI INTERVENTO

Il progetto prevede la presenza su tre aree a differente prevalenza religiosa, con un duplice scopo:

- 1 - presentare ai partecipanti la problematica a 360°, da tutti i punti di vista;
- 2 - intervenire unilateralmente e portare un messaggio di equidistanza;

Per questo (punto 1) è indispensabile avere un momento di scambio, in cui i partecipanti vivano (e non solo si raccontino) brevemente l'esperienza dell "altra parte".

### IL LAVORO

Nel progetto vi è la prevalenza di finalità educative nei confronti dei partecipanti che devono vivere un campo di scoperta circa tematiche prefissate.

Per questo motivo l'attività è così strutturata:

**Le mattine** sono dedicate indifferentemente al lavoro di ricostruzione o di animazione a seconda delle esigenze del quartiere;

Massima attenzione deve essere posta affinché anche il lavoro diventi occasione di scoperta e di contatto con la realtà (persone, strutture, territorio).

A tal fine sono indispensabili: i traduttori che relazionino i partecipanti con i locali durante il lavoro;

una presentazione delle realtà con cui interagiscono

una presentazione del quartiere.

**I pomeriggi** sono dedicati a incontri (che si tengono al palazzo dell' Oslobođenje , giornale locale simbolo della resistenza culturale di Sarajevo durante la guerra), con persone significative per le tematiche proposte e vissute dagli R/S (persone cioè legate al mondo dell'informazione, della politica, legate al mondo religioso, intellettuali, gente comune): questi incontri permettono ai ragazzi di avere una controparte culturale rispetto a queste tematiche e un momento di razionalizzazione concreto del vissuto e dei mille stimoli quotidiani.

Un pomeriggio viene mediamente dedicato alla scoperta della città con un giro per il centro ed eventualmente la periferia , ponendo attenzione a cosa ci racconta la città stessa partendo dall'urbanistica e dei luoghi importanti (per quello che è il successo) per gli obiettivi del progetto.

Per gli incontri con le persone, essendo le possibilità infinite, si propongono incontri significativi e soprattutto differenziati secondo le seguenti tematiche: Situazione politica ed economica, Situazione religiosa, La comunicazione (giornalistica e non solo), Pace-non violenza , La gente comune, Gli organismi internazionali, Il ruolo della donna,

**Le serate** non sono momenti di relax ma momenti di lavoro.

Sono utilizzate per le verifiche di metà e di fine campo (ALL 6 e ALL 7), per incontrare la gente comune ed avere un'ulteriore visione informale della popolazione (feste serali e la visita in gruppetti a casa delle famiglie disponibili ALL 5), per scoprire la città attraverso esplorazioni possibilmente strutturate (un giro per il centro ed eventualmente uno in periferia con pulman o bici), per attuare lo scambio con il turno successivo (veglia Rover e con i turni presenti in contemporanea

## **LA VITA DI CAMPO**

Anche la vita di campo e' attivata in modo tale da diventare essa stessa un momento di realazione con la citta' e di lettura della realta'.

La locazione in scuole, o comunque sul luogo dell'attivita' mattutina, permette di vivere costantemente la vita del quartiere;

Le cuoche, i custodi e le persone piu' o meno pagate che sono funzionali al campo, vanno fatti, rimanendo nel possibile (oleando i meccanismi di un contatto spontaneo) interagire con i partecipanti del campo.

La cucina tipica e l'adottare usanze di vita locali aiutano ad entrare nella cultura (avere cuoche e acquistare la spesa sul posto e' una scelta, non una debolezza organizzativa).

La scelta di usare le biciclette per i ns spostamenti permette visibilita' e un contatto piu' diretto e immediato con la citta'.

## **Momento invernale**

Questo secondo momento nasce dalle richieste degli RS su che cosa era possibile fare per intervenire una volta ritornati a casa e una volta presa coscienza della ns responsabilita' nella vita politica del nostro micro e macro intorno di vita.

Si tratta di una serie di proposte e/o suggerimenti, piu' o meno strutturati, per permettere ai partecipanti una maggiore concretezza d'intervento. L'utilizzo di un sito internet [www.progettosarajevo.org](http://www.progettosarajevo.org) permette uno scambio veloce ed efficace di idee, attivita' portate a termine, iniziative future a cui partecipare, direttamente tra gli stessi partecipanti al progetto.

### **Progetto invernale**

(ovvero dopo l'**osservazione** e la **deduzione** ecco la fase dell'**intervento**)

"Quarantott'ore dopo il ritorno dalla Bosnia ti senti disorientata. E molto arrabbiata. Parlare a gente che non vuole sapere ciò che tu sai, non vuol sentirti parlare delle sofferenze, dello smarrimento, del terrore e dell'umiliazione degli abitanti della città che hai appena lasciato. E, cosa ancora peggiore, quando poi fai ritorno nella tua città "normale" e i tuoi amici ti dicono: "Oh, sei tornata; ero preoccupato per te" - renderti conto che neanche loro vogliono sapere. Capire che non potrai mai spiegare

loro né quanto sia terribile "là" né quanto ti fa star male essere tornata "qui". Che il mondo sarà sempre diviso in "qui" e "là".

- Susan Sontag -

"La terra  
non l'abbiamo ereditata  
dai nostri padri,  
l'abbiamo presa in prestito  
ai nostri figli  
ai quali dovremo  
restituirla."  
Capo Giuseppe

Dopo la forte esperienza estiva vissuta a Sarajevo dalle comunità r/s ci proponiamo di fornire loro la possibilità concreta di intervenire nelle loro realtà quotidiane, portando avanti un discorso di sensibilizzazione verso tutte quelle persone che non sanno o che vorrebbero sapere di più, per contribuire alla crescita e alla costruzione di una società multietnica, di un Paese che consideri il diverso come fonte di arricchimento e non come motivo di scontro, di un mondo che comprenda mondi diversi, culture differenti. Consideriamo questo momento altrettanto fondamentale ed importante rispetto a quello estivo, una prima occasione concreta e reale per mettere a frutto quello che Sarajevo ha insegnato e trasmesso ai singoli partecipanti. Ed è ai singoli partecipanti, più che all'intera comunità r/s che il progetto è rivolto; è il singolo che deve sentirsi chiamato ad operare e ad essere un cittadino del mondo, consapevole dell'impegno che ciò comporta.

Tutti i partecipanti sono chiamati a trasmettere e condividere con altri, attraverso svariate iniziative (manifestazioni, incontri, serate, dibattiti, tavole rotonde, banchetti nelle scuole o in università, mostre fotografiche, cineforum, ecc...) ciò che hanno vissuto e ciò che hanno riportato a casa, per far sì che il loro breve soggiorno non resti solo un'esperienza intensa ma uno spunto e uno stimolo verso un obiettivo più ambizioso: restituire ai nostri figli una terra migliore.

Il progetto si pone quindi come obiettivi principali quelli di:

- offrire e stimolare i ragazzi ad un intervento concreto sulla base dell'esperienza vissuta a Sarajevo, un intervento che comporta inevitabilmente una riflessione ed un approfondimento delle tematiche trattate durante il campo;
- costruire un legame ed una presenza forte, non solo estiva ma che duri tutto l'anno, tra i partecipanti ai campi e le persone incontrate a Sarajevo per uno scambio ed una crescita culturale ed umana continua.

Gli strumenti principali sono:

- 1) SITO INTERNET: abbiamo creato un sito che fornisce ogni tipo di informazione sul progetto invernale e che vorrebbe rappresentare il punto di partenza, un luogo

di incontro-scambio di esperienze e di attività già intraprese da altri rover/scolte;

all'interno di questo sito si può trovare un ricchissimo archivio di materiali di vario tipo (libri, film, interviste, fotografie), consultabile ed utilizzabile per organizzare gli eventi, le manifestazioni, gli incontri o quant'altro hanno in mente gli r/s. L'indirizzo del sito è: [www.progettosarajevo.org](http://www.progettosarajevo.org)

- 2) Personalità disponibili a tenere un incontro su svariati argomenti (situazione storica, politica, sociale di Sarajevo, della Bosnia, dei Balcani in generale, multiculturalismo, ruolo delle organizzazioni internazionali, pacifismo e non violenza, guerra e informazione, ecc...)
- 3) Possibilità di vendere bamboline e maglioni della Cooperativa Suada Dilberovic e il libro "Sarajevo!" di Piero del Giudice.
- 4) Gemellaggi con scuole locali per permettere lo scambio tra studenti e scout con i ragazzi che hanno partecipato al campo
- 5) Gita di classe a Sarajevo, alla scoperta, più o meno con la stessa modalità estiva (ma organizzata dagli r/s che decidono di portare la classe o il gruppo di amici), della città e della sua ricchezza culturale. Tutto ciò in collaborazione con l'Associazione Sprofondo.